

iscritto”, irrogata 18 volte sul totale delle 34 adottate, abbia avuto in 17 casi come destinatari gli Enti accreditati, mentre quelle più gravi (revoca del progetto, interdizione temporanea a presentare progetti per la durata di un anno e cancellazione dall'albo) siano state disposte quasi esclusivamente nei confronti delle sedi di attuazione dei progetti (Tab. 25).

Tab. 25 - Tipologia delle sanzioni irrogate nell'anno 2010

Tipologia Sanzione	Soggetto Sanzionato		
	ENTE	SEDE ATTUAZIONE PROGETTO	
DIFFIDA	17	1	
REVOCA PROGETTO	---	10	
INTERDIZIONE TEMPORANEA PRESENTAZIONE. PROGETTI	1	3	
CANCELLAZIONE DALL'ALBO	---	2	
Totale:	18	16	34

Tab. 26 - Natura delle irregolarità che hanno determinato le sanzioni agli Enti nell'anno 2010

TIPOLOGIA SANZIONE ALL'ENTE	Numero Sanzioni	VIOLAZIONI RISCOstrate
DIFFIDA	13	Mancata vigilanza sul corretto svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del progetto, presso la sede di attuazione
DIFFIDA	2	Inosservanza delle disposizioni in materia di formazione
DIFFIDA	1	Mancata osservanza della procedura per l'applicazione di sanzioni al volontario
DIFFIDA	1	Inosservanza delle disposizioni in materia di disciplina dei rapporti tra Enti e volontari approvate con DPCM 4 febbraio 2009
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE. DEI PROGETTI	1	Mancata erogazione della formazione generale nel rispetto del monte ore indicato nel progetto
TOTALE SANZIONI:	18	

Tab. 27 - Natura delle irregolarità che hanno determinato le sanzioni alle sedi-progetto nell'anno 2010

TIPOLOGIA SANZIONE ALLA SEDE DI ATTUAZIONE	Numero Sanzioni	VIOLAZIONI RISCOstrate
DIFFIDA	1	Mancata osservanza della procedura per l'applicazione di sanzioni al volontario
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancata erogazione della formazione generale e specifica nel rispetto del monte ore indicato nel progetto
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancata comunicazione all'Ufficio, entro il termine di dieci giorni, dell'impedimento all'avvio o al completamento del progetto anche in relazione alle diverse sedi di attuazione dello stesso
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancato svolgimento dell'attività di monitoraggio interno, finalizzata alla valutazione dei risultati del progetto nonché alla verifica degli esiti della formazione svolta
REVOCA PROGETTO	2	Impiego dei volontari in attività non previste dal progetto
REVOCA PROGETTO	3	Impiego dei volontari presso sede non accreditata
REVOCA PROGETTO	1	Violazione dell'impegno di garantire la presenza, in sede, dell'operatore locale di progetto indicato nella scheda progetto
REVOCA PROGETTO	4	Impiego dei volontari presso altre sedi dello stesso progetto
CANCELLAZIONE DALL'ALBO	2	Gravi mancanze nella realizzazione del progetto tali da pregiudicare il conseguimento degli obiettivi e da rendere il progetto stesso estraneo alle finalità della Legge 64/2001
TOTALE SANZIONI:	16	

Analizzando i motivi che hanno dato luogo alle sanzioni ed abbinandoli con queste ultime, si evince che in 13 casi la sanzione della “*diffida per iscritto*” a carico degli Enti accreditati è stata comminata per mancata vigilanza sull’operato delle proprie sedi di attuazione (*Tab. 26*); negli altri 5 casi, di cui 4 riferiti agli Enti accreditati (*Tab. 26*) e 1 alle sedi di attuazione (*Tab. 26*), la sanzione è stata comminata in quanto espressamente prevista per la tipologia delle inadempienze rilevate.

La sanzione immediatamente più grave, “*la revoca del progetto*”, è stata adottata in 10 casi e solo nei confronti di sedi di attuazione, per irregolarità imputabili all’impiego dei volontari in attività o in sedi non previste o per l’assenza dell’Operatore locale di progetto (*Tab. 27*).

Per quanto riguarda le infrazioni che hanno dato luogo alle 4 sanzioni di “*interdizione per un anno a presentare progetti*”, in un solo caso l’Ufficio ha ritenuto responsabile l’Ente accreditato (*Tab. 27*), per non aver garantito la formazione generale come indicato nel progetto; negli altri 3 casi, è stata interdetta a svolgere attività di Servizio civile la sede di attuazione (*Tab. 26*), per inadempienze inerenti la formazione, il monitoraggio e la mancata comunicazione all’Ufficio dell’impedimento all’avvio o al completamento del progetto.

La “*cancellazione dall’Albo*”, la più severa delle sanzioni amministrative previste, che impedisce la reiscrizione degli Enti negli albi per cinque anni, è stata irrogata in 2 soli casi e unicamente a sedi di attuazione (*Tab. 27*), per gravi inadempienze nella realizzazione del progetto, tali da pregiudicare il conseguimento degli obiettivi e da rendere il progetto stesso estraneo alle finalità della Legge 6 marzo 2001, n. 64.

La distribuzione territoriale delle sanzioni irrogate ad Enti e sedi di attuazione progetto non evidenzia particolari aree del Paese che facciano ritenere la realizzazione delle attività riguardanti il Servizio civile nazionale non in linea con le disposizioni normative attualmente in vigore (*Tab. 28 e 29*).

Tab. 28 - Distribuzione per Regioni delle sanzioni irrogate agli Enti

Tipologia Sanzione	N. Sanzioni	Regione
DIFFIDA	1	Abruzzo
	1	Basilicata
	2	Calabria
	3	Campania
	5	Lazio
	1	Lombardia
	1	Trentino Alto Adige
	2	Sicilia
	1	Veneto
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Sicilia
Totale sanzioni:	18	

Tab. 29 - Distribuzione per Regioni delle sanzioni irrogate alle sedi-progetto

Tipologia Sanzione	N. Sanzioni	Regione
CANCELLAZIONE DALL'ALBO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE	1	Campania
	1	Lombardia
DIFFIDA	1	Sicilia
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Calabria
	1	Trentino Alto Adige
	1	Veneto
REVOCA PROGETTO	1	Abruzzo
	2	Calabria
	2	Campania
	4	Lazio
	1	Lombardia
Totale sanzioni:	16	

Pur diminuendo il numero delle verifiche rispetto all'anno 2009, in relazione alla riduzione del numero dei progetti finanziati e conseguentemente del numero delle sedi attive, i risultati dell'attività ispettiva, relativi all'anno in esame, risultano più incisivi rispetto all'anno precedente.

Tab. 30 - Confronto dell'attività di verifica effettuata negli anni 2009 e 2010

ANNO DI RIFERIMENTO	N. PROGETTI FINANZIATI BANDO	N. SEDI ATTIVE BANDO	N. VERIFICHE EFFETTUATE	N. PROGETTI INTERESSATI	N. ENTI INTERESSATI	CONTESTAZ SOLLEVATE	PROVVEDIMENTI SANZIONATORI IRROGATI	% PROVVEDIMENTI SANZIONATORI SULLA BASE DELLE CONTESTAZIONI
2009	978	4814	441 (*)	327	41	26	9	34,62%
2010	681	3993	425 (*)	251	47	22	18	81,82%

(*) il numero delle verifiche comprende anche quelle effettuate a seguito di segnalazione

I dati riferiti alle verifiche effettuate nell'anno 2010 evidenziano, infatti, rispetto al 2009, l'aumento in valore assoluto e percentuale dei provvedimenti sanzionatori irrogati, nonostante la diminuzione del numero delle verifiche e delle contestazioni di addebito sollevate (Tab. 30).

Complessivamente, 18 verifiche sulla totalità delle 425 effettuate, pari al 4% circa delle sedi ispezionate (percentuale doppia rispetto a quella dell'anno precedente), hanno dato luogo a provvedimenti sanzionatori.

1.10 La Consulta nazionale per il Servizio civile

La Consulta nazionale per il servizio civile, secondo quanto stabilito dall'articolo 10 della Legge 8 luglio 1998, n. 230 - confermato dal D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, e dall'articolo 3 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, dall'articolo 4 del DPR 14 maggio 2007, n. 84 e dall'articolo 68 del DL 25 giugno 2008, n. 112 - opera presso l'Ufficio quale "*organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio*".

La Consulta, costituita con DPCM del 28 aprile 2006 e successive modificazioni e integrazioni, è stata modificata nella sua composizione con DPCM del 27 gennaio 2010, a seguito delle dimissioni della rappresentante dei giovani in Servizio civile nazionale Antonella Fatone che è stata sostituita da Cristina Peppetti.

Durante il 2010 la Consulta si è riunita il 9 marzo e il 21 aprile; a entrambe le sedute ha partecipato il Sottosegretario Sen. Carlo Amedeo Giovanardi.

Il Capo dell'Ufficio nazionale On.le Leonzio Borea, assieme ad altri dirigenti, ha partecipato a tutte le sedute.

L'Ufficio ha messo a disposizione della Consulta una segreteria tecnica.

Nella riunione del 9 marzo sono state affrontate le tematiche della formazione generale al Servizio civile nazionale e della necessità dell'adeguamento delle Linee guida emanate nel 2006, della formazione dei formatori con la definizione dei contenuti e delle modalità di organizzazione dei corsi di aggiornamento. Sono stati valutati i risultati ottenuti a seguito dell'introduzione della nuova normativa in materia di accreditamento e si è esaminato lo stato di avanzamento della riforma legislativa.

Nella riunione, infine, è stata esaminata la relazione sulle attività della Consulta nel periodo 2006-2010, relazione richiesta ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del DPR 14 maggio 2007, n. 84.

Nella riunione del 21 aprile si è svolta un'audizione, ai sensi di quanto stabilito dal DPCM del 28 aprile 2006, di due organizzazioni rappresentative delle realtà di invalidità civile e dei portatori di *handicap*. L'audizione si è resa necessaria al fine di acquisire elementi conoscitivi a seguito della presentazione in Commissione affari costituzionali al Senato della proposta di legge AS 2176 "*Interventi in favore di disabili gravi mediante servizio civile volontario*". Nella stessa seduta è stato discusso il Documento di programmazione economico-finanziaria dell'Ufficio nazionale per l'anno 2010 in merito al quale la Consulta ha espresso il previsto parere. Allo stesso, la Consulta ha fatto seguire una lettera appello alle Istituzioni sulla dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile. Sono stati anche esaminati alcuni aspetti inerenti lo

stallo della riforma legislativa, nonché alcuni punti della normativa legata all'accreditamento, inoltre è stata affrontata, la programmazione 2010 della valutazione dei progetti e del bando di presentazione delle domande da parte dei giovani.

Successivamente a questa seduta la Consulta ha trasmesso all'Ufficio la relazione sulle attività svolte e ha cessato la sua attività il 19 luglio, come previsto dall'articolo 4 del DPR 14 maggio 2007, n. 84.

L'articolo 68, comma 3 del DL 25 giugno 2008, n. 112 ha disciplinato la procedura di ricostituzione degli organismi collegiali per i quali sia stata riconosciuta la perdurante utilità.

Successivamente, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 2010 ha fornito indirizzi interpretativi ed ha disposto che gli *“organismi collegiali, dei quali sia stata riconosciuta la perdurante utilità con proposta del Ministro competente debitamente motivata ed inoltrata a questa Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il termine di scadenza, debbono ritenersi operanti in regime di proroga”* fino all'adozione di un intervento normativo di coordinamento e, comunque, non oltre il termine di due anni stabilito dall'articolo 68, comma 2, del DL 25 giugno 2008, n. 112, ritenendo, quindi, superato il complesso procedimento di cui al comma 3 del menzionato articolo 68.

Con il DPCM del 27 ottobre 2010 è stata ricostituita la Consulta nazionale.

La composizione della Consulta nazionale è regolata dall'articolo 3, comma 2, della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 concernente *“Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”* che - nel sostituire il comma 3 dell'articolo 10 della citata Legge 8 luglio 1998, n. 230 - ha previsto la modifica ed integrazione della Consulta nazionale per il servizio civile, stabilendo che tale organismo è composto *“da non più di quindici membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, o del Ministro da lui delegato, scelti in maggioranza tra rappresentanti degli enti e delle organizzazioni, pubblici e privati, che impiegano obiettori di coscienza e volontari del servizio civile nazionale ovvero dei loro organismi rappresentativi, nonché tra rappresentanti degli obiettori di coscienza, dei volontari, delle regioni e delle amministrazioni pubbliche coinvolte”*.

I componenti della nuova Consulta nazionale sono: Primo Di Blasio (CNESC), Licio Palazzini (ASC), Francesco Marsico (Caritas Italiana), Enrico Maria Borrelli (Amesci), Fabio Chiacchiararelli (Federsolidarietà-Confcooperative), Giovanni Bastianini (Dipartimento Protezione Civile), Mario Perrotti (Unpli), Giuseppe De Stefano (Misericordie d'Italia), Pasquale Pecora (Avis), Egidio Longoni (ANCI), Cristina Peppetti, Manfredi Sanfilippo, Fania Alemanno e Corrado Castobello (rappresentanti dei giovani in Servizio civile nazionale). A questi

componenti si è aggiunto con DPCM del 13 gennaio 2011 Giovanni Pasqualetti (Regioni e Province autonome).

La prima riunione della Consulta si è tenuta il 15 dicembre 2010; in tale riunione, è stato eletto, all'unanimità, Presidente Licio Palazzini di ASC.

Successivamente, hanno partecipato ai lavori della Consulta il Sottosegretario Sen. Carlo Amedeo Giovanardi e il Capo dell'Ufficio nazionale On.le Leonzio Borea, che hanno raccolto varie indicazioni sul futuro lavoro dell'organo collegiale.

1.11 L'elezione dei rappresentanti dei volontari del Servizio civile in seno alla Consulta nazionale per il servizio civile

La disposizione normativa contenuta nell'art. 10, comma 3, della Legge 8 luglio 1998, n. 230, come modificata dall'art. 3, comma 2, della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, prevede che la Consulta nazionale per il servizio civile sia composta da non più di quindici membri nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro competente, scelti in maggioranza tra rappresentanti degli enti e delle organizzazioni, pubbliche e private, che impiegano volontari del Servizio civile nazionale, nonché tra rappresentanti dei volontari, delle regioni e delle amministrazioni pubbliche coinvolte.

Si rammenta che a partire dal 2006, la Consulta nazionale ha sostituito, a seguito della sospensione della leva obbligatoria, i due rappresentanti degli obiettori di coscienza con due rappresentanti dei volontari di Servizio civile. Costoro sono stati successivamente affiancati da altri due rappresentanti dei volontari, nominati nel 2007. Pertanto, rispetto ai quindici membri della Consulta nazionale per il servizio civile, sono quattro i rappresentanti dei volontari del Servizio civile nazionale.

Nel 2010, in considerazione della necessità di sostituire i due rappresentanti nazionali eletti nel 2008, sono state organizzate le elezioni per procedere alla loro designazione.

1.11.1 Il sistema elettorale

L'Ufficio nazionale, con il meccanismo approntato per l'elezione e sostituzione dei rappresentanti, ha voluto garantire l'espressione di voto a tutti i volontari in servizio, così come la possibilità di assumere cariche elettive. Conseguentemente, le elezioni sono indette annualmente per la nomina di soli due rappresentanti nazionali. Costoro vengono designati attraverso procedure elettorali di secondo grado che prevedono due distinte fasi.

Nella prima fase vengono eletti i delegati regionali con il ricorso al voto *on-line* (collegandosi via *internet* all'apposita sezione del sito *www.serviziocivile.it*). Questa procedura appare la più efficiente ed economica sia per l'Ufficio nazionale che per gli Enti di servizio civile, garantisce la riservatezza e promuove altresì il ricorso alle nuove tecnologie fra i giovani. Nell'ambito di questa prima fase, sono contemplati due periodi dedicati, il primo, alla presentazione delle candidature dei volontari aspiranti a delegato, il secondo, invece, allo svolgimento della campagna elettorale. Durante quest'ultimo periodo, della durata di un mese circa, i candidati presentano i propri programmi elettorali sia attraverso la loro pubblicazione nel citato sito *web* dell'Ufficio nazionale, sia nel corso delle assemblee organizzate dagli Uffici di Servizio civile delle amministrazioni regionali, in collaborazione con i rappresentanti dei volontari in carica e con lo stesso Ufficio nazionale.

Nella seconda fase, i delegati regionali eletti, riuniti in un'assemblea nazionale, designano, tra di loro, due rappresentanti nazionali, i cui nominativi sono proposti all'Autorità politica competente per la nomina in Consulta nazionale per il servizio civile, avendo cura di assicurare la rappresentanza delle quattro macroaree in cui è suddiviso il territorio ove si svolge il Servizio civile nazionale. Le quattro macroaree individuate sono il Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano), il Centro (Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Toscana e Umbria), il Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e infine l'Estero.

Nella suddetta assemblea nazionale, i delegati regionali scelgono altresì, per ciascuna Regione e Provincia autonoma e per l'estero, un rappresentante con funzioni di coordinamento dei delegati regionali eletti, che resta in carica per un anno.

I rappresentanti dei volontari in Consulta nazionale, previa nomina effettuata dall'Autorità politica competente, partecipano alle riunioni della medesima Consulta ed hanno l'obbligo di riferire del loro operato all'assemblea nazionale, ai rappresentanti ed ai delegati regionali e di provincia autonoma e dell'estero.

1.11.2 Il procedimento per l'elezione dei delegati regionali

Presso l'Ufficio nazionale è stata nominata una commissione che ha provveduto all'organizzazione e alla gestione della procedura elettorale comprendente le seguenti attività:

- Informazione rivolta ai volontari in servizio, attraverso il sito *internet* dell'Ufficio, dei tempi e delle modalità di svolgimento delle elezioni.

- Individuazione dell'elettorato attivo in base al requisito di presenza in servizio alla data di indizione delle elezioni, risultante da comunicazione del Direttore generale dell'Ufficio, avvenuta in data 10 marzo 2010.

- Invio dei codici di sicurezza ai volontari elettori. Tali codici, definiti attraverso un sistema informatico protetto, hanno garantito che ogni atto del processo elettorale eseguito attraverso *internet* sia risultato sicuro ed univoco, sia per quanto riguarda l'autocandidatura, sia in relazione all'anonimato del voto, nonché per evitare votazioni multiple.

- Autocandidatura dei volontari attraverso il collegamento ad una sezione riservata del sito *internet* dell'Ufficio. Nel periodo previsto, dal 13 marzo al 7 aprile, sono state presentate 148 candidature da parte di volontari in servizio in tutte le regioni (ad eccezione della Valle D'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano), nella Provincia autonoma di Trento e all'Estero.

- Verifica e controllo delle candidature. Concluso il periodo della presentazione delle candidature, la Commissione elettorale ha effettuato un controllo per accertare la sussistenza del requisito richiesto per la candidatura e ha compilato, per ciascuna Regione, l'elenco dei candidati che è stato pubblicato in data 7 aprile, in un'apposita sezione del sito *web* dell'Ufficio, dedicato alla consultazione elettorale.

- Campagna elettorale.

In questa fase, che si è svolta durante un periodo di 30 giorni (dall'8 aprile al 7 maggio), i candidati hanno esposto il loro programma elettorale in un'apposita sezione del sito. E' stato anche reso disponibile un "*forum internet*" per facilitare il dibattito elettorale. Inoltre, le Amministrazioni regionali hanno organizzato ventuno assemblee alle quali hanno partecipato circa 2.204 volontari del Servizio civile operanti in diciotto diverse Regioni che hanno in tal modo potuto dibattere anche direttamente con i vari candidati e rappresentanti presenti agli incontri.

- Votazione per l'elezione dei delegati regionali e dell'estero.

La votazione è stata effettuata attraverso *internet* e la sua durata è stata stabilita in quattro giorni consecutivi, dal 10 al 13 maggio (fino alle ore 14.00). Nell'ambito di ogni Regione è stato eletto almeno un delegato (eccetto che per la Provincia autonoma di Bolzano che non ha presentato alcun candidato); tuttavia nelle Regioni in cui sussiste un'elevata consistenza numerica dei volontari in servizio è stato possibile eleggere un numero maggiore di delegati. Il numero dei delegati aggiunti è stato individuato sulla base del rapporto di 1 eletto ogni 500 volontari in servizio nel territorio nazionale, e di 1 eletto ogni 200 volontari in servizio all'estero (*Tab. 31*).

- Spoglio e comunicazione dei risultati.

Ultimate le operazioni di voto, la Commissione elettorale dell'Ufficio ha proceduto allo spoglio delle votazioni e, dopo aver verificato la regolarità delle operazioni di voto, ha pubblicato sul sito *internet*, nel pomeriggio del 14 maggio, l'elenco dei sessantuno delegati regionali e dell'estero eletti. Nella stessa giornata sono state inviate le comunicazioni agli eletti ed agli Enti dove i medesimi prestano servizio. Alle votazioni del 2010 hanno partecipato n. 3.789 elettori, pari al 15,02% degli aventi diritto.

1.11.3 Il procedimento per l'elezione dei rappresentanti nazionali dei volontari

I sessantuno delegati regionali così eletti sono stati convocati in data 26 e 27 giugno 2010 a Roma al fine di procedere alla designazione di due rappresentanti nazionali da proporre al Sottosegretario di Stato Sen. Carlo Amedeo Giovanardi per la loro nomina come componenti della Consulta. Le votazioni si sono svolte in un solo turno - come previsto dal regolamento interno di cui si è dotata l'assemblea - sui nominativi dei delegati regionali che si sono autocandidati a rappresentante nazionale dei volontari, individuando il più votato all'interno, rispettivamente, di ciascuna delle due macroaree previste (Nord e Sud). Dopo un dibattito svoltosi nell'arco della prima giornata, fra i sei candidati presentatisi sono risultati eletti:

- Corrado CASTOBELLO (macroarea Nord), in servizio presso Federsolidarietà
- Fania ALEMANNO (macroarea Sud) in servizio presso Comune di Salice Salentino

Questi due rappresentanti nazionali dei volontari di Servizio civile sono stati successivamente nominati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, come componenti della Consulta nazionale per il servizio civile.

La partecipazione dei volontari alle elezioni ha consentito di selezionare una quota consistente di giovani interessati a fornire un contributo di creatività, entusiasmo e vitalità al Servizio civile, assumendosi un ruolo di rappresentanza permanente. I due rappresentanti nazionali hanno usufruito del supporto dei venti rappresentanti regionali nominati nella stessa assemblea di giugno e dei delegati regionali partecipanti, favoriti da un ottimo livello nell'interazione riguardante la comunicazione ed il confronto sulle varie tematiche affrontate. Nell'insieme, i giovani eletti hanno ribadito la voglia di fornire il loro contributo al sistema del Servizio civile nazionale favorendo lo scambio di esperienze e informazione tra i volontari.

Tab 31 - Determinazione del numero dei delegati regionali

Numero complessivo dei volontari, compresi quelli presenti all'estero (25.534), ammessi al voto (in servizio al 10 marzo 2010), suddivisi per Regione e Provincia autonoma.

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	VOLONTARI IN SERVIZIO ALLA DATA DEL 10/03/2010		Delegati Regionali ed Esteri previsti		
	Valori assoluti	Valori %	Minimo	Incremento 1:500	Totale
VALLE D'AOSTA	16	0,06	1	0	1
TRENTINO ALTO ADIGE	182	0,71	1	0	1
TRENTO BOLZANO	76	0,30	1	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	302	1,18	1	0	1
PIEMONTE	1.105	4,33	1	2	3
LOMBARDIA	1.927	7,55	1	3	4
LIGURIA	428	1,68	1	0	1
EMILA ROMAGNA	1.389	5,44	1	2	3
VENETO	880	3,45	1	1	2
TOTALE MACROAREA NORD	6.305	24,69	9	8	17
TOSCANA	2.088	8,18	1	4	5
LAZIO	2.022	7,92	1	4	5
MARCHE	499	1,95	1	0	1
UMBRIA	361	1,41	1	0	1
ABRUZZO	740	2,90	1	1	2
SARDEGNA	735	2,88	1	1	2
MOLISE	291	1,14	1	0	1
TOTALE MACROAREA CENTRO	6.736	26,38	7	10	17
CAMPANIA	4.374	17,13	1	8	9
BASILICATA	267	1,05	1	0	1
PUGLIA	1.755	6,87	1	3	4
CALABRIA	1.302	5,10	1	2	3
SICILIA	4.317	16,91	1	8	9
TOTALE MACROAREA SUD	12.015	47,05	5	21	26
TOTALE MACROAREA ESTERO(*)	478	1,87	1	2	3
TOTALE GENERALE	25.534	100	22	41	63

(*) Per la macroarea Estero il rapporto è pari a 1 delegato per ogni 200 volontari

1.12 Il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta

Il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta è frutto di numerose iniziative che si sono sviluppate nel tempo a seguito di quanto disposto dall'art. 8, comma 2, lettera c) della Legge 8 luglio 1998, n. 230, che affida all'Ufficio nazionale per il servizio civile il compito di "predisporre, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, forme di ricerca e sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta".

Già istituito nel febbraio 2004, il Comitato in questi anni ha saputo esprimere competenze che sono state di valido supporto per lo sviluppo del Servizio civile, garantendo la piena collaborazione delle Amministrazioni interessate nonché degli Enti pubblici e privati coinvolti nelle attività, con positivi effetti per ciò che concerne il profilo dell'efficienza e della qualità dei servizi.

Il mandato dell'ultimo Comitato era scaduto il 31 dicembre 2008. Dopo un complesso *iter* amministrativo, a gennaio, attraverso la formalizzazione del DPCM del 19 gennaio 2010, è divenuto nuovamente operativo. Composto da 18 membri, di cui 6 sono rappresentanti delle principali Amministrazioni centrali competenti, delle Regioni e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani e 12 sono esperti in materia, scelti tra rappresentanti degli Enti, professori universitari e operatori del settore.

Nello specifico: Giovanni Bastianini (Dipartimento per la protezione civile); Daniela Bas (Ministero degli affari esteri); Giorgio De Francesco (Ministero dell'interno); Gualtiero De Cicco (Ministero della difesa); Paolo Polli (Regioni e Province autonome); Ilaria Bugetti (A.N.C.I.) – sono i rappresentanti delle Amministrazioni centrali.

Antonio Altiero, Paolo Bandiera, Piero Benedetti, Pierluigi Consorti, Guglielmo de Gregorio, Vincenzo Federico, Giuseppe Fioravanti, Giovanni Grandi, Antonia Gualtieri, Antonio Inchingoli, Sergio Marelli ed Enrico Peretti – sono gli esperti.

Per talune Amministrazioni centrali, i rispettivi rappresentanti possono essere sostituiti dai seguenti membri supplenti: Alessia Clemente (Dipartimento per la protezione civile), Leonardo Bencini (Ministero degli affari esteri), Giovanni Ferrari (Ministero dell'interno), Giovanni Marchese e Stefano Mega (Ministero della difesa).

Successivamente, a seguito di dimissioni ed assegnazioni ad altri incarichi, alcuni componenti sono stati sostituiti; tali modifiche sono state formalizzate attraverso specifici DPCM: Guglielmo de Gregorio con Massimo Valpiana (DPCM del 27 aprile 2010); Gualtiero De Cicco e Giovanni Marchese – Ministero della difesa – con Ugo Cillo e Felice De Leo (DPCM

del 20 ottobre 2010); Giorgio De Francesco – Ministero dell'interno – e Leonardo Bencini – Ministero degli affari esteri - con Marco Giomini (DPCM del 21 dicembre 2010).

Il Comitato eserciterà le proprie funzioni fino al 31 dicembre 2011 con il compito di elaborare analisi, predisporre rapporti, promuovere iniziative di confronto e ricerca, al fine di individuare indirizzi e strategie di cui l'Ufficio nazionale possa tener conto nella predisposizione di forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta.

Nel corso del 2010 il Comitato si è riunito sei volte (25 febbraio, 31 marzo, 14 giugno, 1° luglio, 12 novembre e 14 dicembre). Nel corso della prima riunione è stato approvato un Regolamento interno che detta i termini di funzionamento e sono stati nominati Pierluigi Consorti e Giuseppe Fioravanti rispettivamente Presidente e vice Presidente.

Oltre alla propria funzione consultiva interpretata non solo raccogliendo ed elaborando idee e suggerimenti, il Comitato ha proposto delle vere e proprie attività in seno all'Ufficio che si possono ricondurre ad attività di ricerca e di sperimentazione.

Quanto alla prima, sono stati presentati due progetti di ricerca: “Il nuovo lessico del servizio civile nazionale” e “Ricognizione delle esperienze più significative in materia di difesa civile non armata e nonviolenta in ambito nazionale ed internazionale con particolare riferimento al contesto del servizio civile nazionale”. Entrambi i progetti sono stati proposti all'Ufficio.

Per quanto attiene, invece, la seconda attività, è stata suggerita all'Ufficio un'attività di sperimentazione sul campo che ha individuato quale area di intervento quella dei Balcani. Enti accreditati che operano nella predetta area, saranno invitati a presentare progetti specifici attraverso procedure curate dall'Ufficio nazionale.

Per questa attività di sperimentazione, il Comitato ha costituito uno specifico Gruppo di lavoro i cui componenti sono stati individuati in seno al Comitato medesimo con il compito di seguire ed affiancare l'Ufficio nella definizione e realizzazione del lavoro.

A tal riguardo, il Gruppo di lavoro, riunitosi due volte - il 5 novembre ed il 28 dicembre - ha individuato gli obiettivi della sperimentazione definendo le linee progettuali. L'idea è quella di tradurre le metodologie della nonviolenza - promozione del dialogo, riconciliazione, mediazione, prevenzione e trasformazione dei conflitti - nell'esperienza di Servizio civile, mettendo in luce le caratteristiche della difesa non armata e nonviolenta quale primo adempimento della legislazione che riconosce la difesa non armata e nonviolenta come espressione del dovere costituzionale di difesa della Patria.

1.13 La definizione delle posizioni degli obiettori di coscienza ai sensi della Legge 8 luglio 1998, n. 230

A seguito della nota sospensione del servizio obbligatorio di leva a decorrere dal 1° gennaio 2005, sancita con l'art. 1 della Legge 23 agosto 2004, n. 226, anche per l'anno 2010 l'attività dell'Ufficio è proseguita nella definizione di posizioni ancora pendenti di obiettori di coscienza.

Sono state sempre considerevoli le richieste formulate dai Centri documentali (ex Distretti militari) relative a vicende coscrizionali risalenti al periodo 2000/2004 che, a seguito di verifica dei propri atti, risultavano non essere state aggiornate e/o definite.

Pertanto, nel 2010 si è provveduto a definire le posizioni di cui si è fatto cenno mediante l'adozione di provvedimenti singoli e/o cumulativi sulla base delle richieste dei predetti Centri documentali o mediante l'invio di comunicazione a conferma di posizioni per le quali l'Ufficio aveva già adottato i relativi provvedimenti.

- Numero **20** sono state le pratiche definite con provvedimento di dispensa adottati ai sensi dell'art. 9, comma, 2 *quinquies* della Legge 230/1998.
- Numero **84** sono state le pratiche definite con provvedimenti di dispensa adottati ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 5, del D.Lgs. 30 dicembre 1997, n. 504.
- Numero **14** sono le posizioni relative a obiettori definite con “non più tenuto ad assolvere gli obblighi di leva ai sensi dell'art. 1 della Legge 226/2004 poiché non assegnati per lo svolgimento del Servizio civile di leva entro il 31 dicembre 2004”.
- Numero **17** sono stati i provvedimenti di ammissione all'esercizio del diritto di obiezione di coscienza con contestuale comunicazione agli interessati del non avvio al servizio ai sensi della Legge 226/2004. Detti riconoscimenti sono relativi a domande presentate dagli interessati tra il 1999 e il 2004 trasmesse all'Ufficio dai Centri documentali nell'anno 2010.
- Numero **226** sono state le posizioni sospese di cui si è proceduto alla verifica in collaborazione con i Centri documentali interessando, per un riscontro, anche gli Enti di precettazione e/o gli stessi obiettori al fine di definire la relativa posizione matricolare.
- Numero **8** sono stati i decreti di decadenza emessi in considerazione dell'art. 15, comma 1 della Legge 230/1998 nei confronti di obiettori condannati per gravi reati che ai sensi dell'art. 2, lettera c) e d) della legge 230/1998 costituiscono causa ostativa all'esercizio del diritto di obiezione di coscienza.

- Numero **17** sono state le posizioni di obiettori definite a seguito di sentenze emesse dai TAR presso i quali gli interessati avevano proposto ricorso avverso i termini di precettazione o per il diniego della dispensa.
- Numero **6** sono state le risposte fornite alle Agenzie territoriali dell'INPS richiedenti notizie sul servizio prestato dagli obiettori ai fini dell'accredito dei contributi figurativi.

Nell'anno 2010 sono state **314** le posizioni penali ancora pendenti nei confronti di obiettori di coscienza che si erano rifiutati di svolgere il Servizio civile di leva, a suo tempo segnalati da questo Ufficio alle Procure competenti, per le quali si è chiesto di conoscere l'esito. Di queste, sono pervenute **78** sentenze emesse dai Tribunali aditi nel periodo 2001/2008, in merito alle quali l'Ufficio ha provveduto a definire le posizioni degli obiettori attenendosi ai dispositivi delle sentenze. Pertanto, gli obiettori di coscienza in esecuzione delle sentenze sono stati: in caso di condanna esonerati dalla prestazione del servizio ai sensi dell'art. 14, comma 4 della Legge 230/1998; in caso di assoluzione e/o archiviazione sono stati dichiarati "non più tenuti ad assolvere agli obblighi di leva ai sensi dell'art. 1 della Legge 226/2004". Detti provvedimenti sono stati inviati ai Centri documentali per la parificazione dei fogli matricolari.

Si evidenzia che per il 95% di queste sentenze, emesse dopo l'entrata in vigore della Legge 23 agosto 2004, n. 226, i Tribunali hanno ritenuto di assolvere gli obiettori e/o di archiviare il procedimento penale poiché il fatto per il quale si è provveduto alla segnalazione non è più previsto dalla legge come reato. Tali sentenze si riferiscono a segnalazioni all'AGO per i casi di mancato espletamento del servizio risalenti a periodi antecedenti la sospensione della leva obbligatoria.

Inoltre, nell'anno 2010 l'Ufficio ha provveduto a segnalare alle AA.GG. **143** obiettori che non hanno adempiuto all'obbligo di leva cui erano tenuti in base alla legge allora vigente di cui l'Ufficio, a seguito di verifiche di concerto con i Centri documentali (ex Distretti militari), è venuto a conoscenza nel corso del 2010. Tale adempimento è stato posto in essere sulla base del parere emesso, su esplicita richiesta dell'Ufficio, dall'Avvocatura Generale dello Stato il 20 maggio 2009. Secondo l'avviso espresso, nonostante la sospensione della leva obbligatoria (Legge 226/2004) "al momento è preferibile ritenere che i pubblici ufficiali siano ancora tenuti, ai sensi dell'art. 331 c.p.p., a denunciare alla competente Procura della Repubblica tutti gli obiettori che, seppur precettati, non abbiano adempiuto all'obbligo di leva, non potendo peraltro, riconoscersi in capo ai medesimi pubblici ufficiali alcuna competenza in merito alla determinazione dell'attuale (ambito di) vigenza delle norme penali poste a tutela dell'obbligo di

prestare servizio civile; determinazione che invece spetta – in mancanza di una espressa abrogazione esclusivamente all'autorità giudiziaria nell'esercizio della funzione giurisdizionale". Sempre nel corso dell'anno 2010, sono state 4 le cause di servizio definite dall'Ufficio relative a pratiche medico-legali di giovani che durante lo svolgimento del Servizio civile hanno subito un infortunio e/o contratto una patologia ad esso riconducibile e che hanno quindi presentato specifica istanza di riconoscimento. A seguito dei pareri espressi dalle Commissioni Medico-Ospedaliere competenti per territorio e dal Comitato di verifica, per 3 pratiche si è proceduto con l'emissione dei decreti di riconoscimento della causa di servizio e per una 1 con l'emissione di decreti di non riconoscimento della causa di servizio.

Per uno dei decreti positivi, rientrando la patologia riscontrata dagli Organi sanitari militari tra quelle che danno diritto all'equo indennizzo, è stata decretata e definita la somma spettante a tale titolo all'interessato.

1.13.1 La rinuncia allo status obiettore di coscienza

Anche per il 2010, l'Ufficio ha proseguito nella trattazione delle istanze finalizzate alla rinuncia dello *status* da parte degli obiettori a seguito della Legge 2 agosto 2007, n. 130, recante "*Modifiche alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza*".

Il comma 7 *ter* aggiunto all'art. 15 della Legge 230/1998 infatti, ha introdotto la possibilità di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza, decorsi cinque anni dal collocamento in congedo illimitato, mediante dichiarazione irrevocabile degli interessati da presentare all'Ufficio nazionale che provvede a darne tempestiva comunicazione a Previmil.

La dichiarazione di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza, (effettuata tramite la compilazione di un modulo appositamente predisposto con il quale evidenziare le situazioni relative agli obblighi di leva) di cui quest'Ufficio si limita a prendere atto, costituisce l'inizio dell'*iter* procedurale volto all'inserimento degli interessati nei ruoli militari da parte del Ministero della difesa.

Come per l'anno precedente, è stata importante la collaborazione della Direzione generale, anche tramite gli organi periferici, deputati al rilascio dei fogli di congedo e dei fogli matricolari, soprattutto nei casi in cui gli interessati non dispongano di dati certi dai quali far decorrere il periodo di cinque anni dal collocamento in congedo illimitato, nonché quella con i diretti interessati nei casi per i quali l'obiettore abbia mal interpretato e/o non abbia diretta conoscenza di quanto stabilito dalla legge, per il buon esito di tale procedura. Questo nel rispetto del principio di trasparenza, efficienza ed economicità.

Gli obiettori di coscienza che nel 2010 hanno presentato dichiarazione di rinuncia sono stati n. **3197** di cui:

- per **3065** è stata formalizzata la presa d'atto secondo quanto previsto dalla normativa già indicata;
- per **47** è stato risposto negativamente in quanto non erano decorsi i cinque anni previsti dalla data di congedo;
- per **37** è stata restituita la dichiarazione di rinuncia all'obiettore poiché formulata in modo non conforme a quanto previsto dalla vigente normativa.
- per **48** sono state inviate comunicazioni di non spettanza del beneficio in quanto non risultano aver presentato domanda di obiezione di coscienza e quindi non essere in possesso del relativo *status*.